

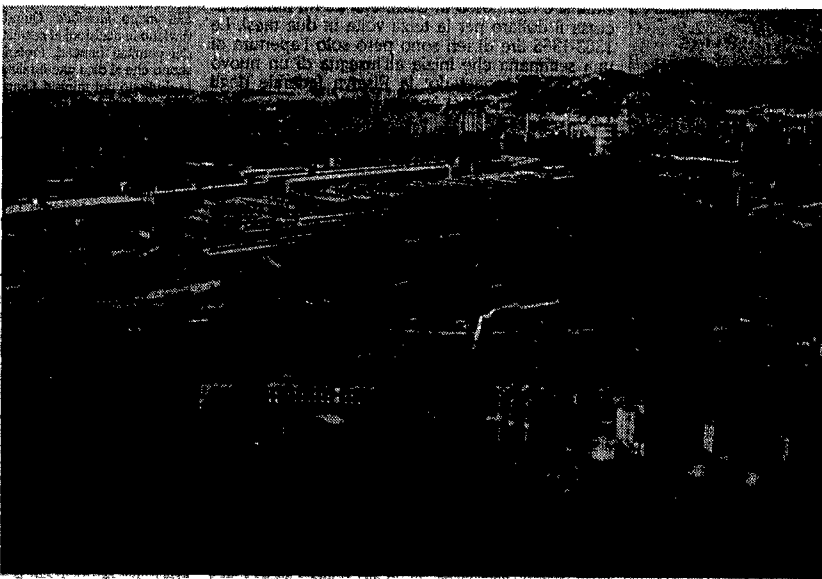
Intervista a Romano Prodi
**«Per Bagnoli solo un rinvio
 ma stiamo lavorando
 al rilancio in Campania»**

L'industria pubblica
**«Ha ancora un ruolo importante
 Deve essere più dinamica
 e stare nel mercato e in Europa»**

«Non abbiamo scordato Napoli»

Le prospettive delle imprese a partecipazione statale nel settore siderurgico? «Sono legate al mercato? Gli investimenti per Bagnoli? «Furono un errore suggerito dalla demagogia» se oggi ci lasciassimo trascinare dall'emotività, potremmo essere costretti ad amari pentimenti», e comunque per l'area

di Bagnoli è possibile «un breve prolungamento dell'attività fusoria». È prevista la creazione di nuova occupazione nelle aree siderurgiche in crisi? In una intervista esclusiva all'agenzia «Dire», il presidente dell'Iri, Romano Prodi, fa il punto su Bagnoli e sull'industria pubblica



Il presidente dell'Iri Romano Prodi a sinistra, il centro siderurgico di Bagnoli

ANTONIO TATO

Professor Prodi, alla luce delle prospettive e del via via che pone la Comunità europea, quale ruolo dovrebbero svolgere, secondo lei, le imprese a partecipazione statale nel settore siderurgico?

Anche nel futuro la siderurgia pubblica contribuirà ad assicurare al paese il necessario approvvigionamento di materiali destinati a un mercato, il nostro, che resta il più dinamico della Comunità. L'Iva deve quindi agire in una logica orientata al mercato. Questa soluzione, nel rispetto ovviamente dei principi di economicità dell'impresa e delle direttive comunitarie, mi sembra l'unica possibile per poter contribuire a un rilancio di un settore difficile come quello della siderurgia.

Sono coerenti con questo ruolo gli enormi investimenti (intorno ai 1.800 miliardi) effettuati a Bagnoli, appena nel 1982, per la costruzione di nuovi impianti di acciaio? «Il bilancio di questi investimenti è stato molto positivo. In tempi estremamente brevi sono stati realizzati e più amari pentimenti».

Quelli investimenti, devono essere un monito. Furono un errore suggerito dalla demagogia e dalle parole. Se oggi ci lasciassimo trascinare da elementi di pari emozione, potremmo essere costretti a più amari pentimenti».

In concreto, che cosa sarà il rilancio di Bagnoli, in particolare, nell'area di Napoli? Negli indirizzi del piano siderurgico, approntato da Iva e Iri, poi approvato dal Cipi, per l'area nuova di Bagnoli era prevista la chiusura entro il luglio di quest'anno. Tale decisione era suggerita dall'analisi economica. Un breve prolun-

gamento dell'attività fusoria può essere richiesto in funzione del perdurare dell'attuale congiuntura estremamente favorevole e quindi non ripetibile.

Rimangono, comunque, pesanti interrogativi sull'area napoletana, che in questi anni ha subito pesanti colpi nell'occupazione del settore siderurgico. Professor Prodi, in quali campi, con quali impegni finanziari, con quali soggetti imprenditoriali lei pensa debba essere avviata la reinvestitura di quest'area?

Qualche cifra. Nel 1985 gli occupati Iri in Campania erano poco più di 50mila. Alla fine del 1987 si erano ridotti a 49mila. Ma se sommiamo a questi gli oltre 15mila addetti dell'Alfa Romeo e di qualche altra piccola società privatizzata, ecco che in Campania il settore siderurgico è ancora un settore innovativo e praticamente nuovo. Questo in un periodo di radicale ristrutturazione delle attività produttive. Ci dimostra che c'è stato un chiaro sforzo da parte dell'Iri per attribuire alla città quei caratteri di centro industriale avanzato e di cuore direzionale del Mezzogiorno che le competono e la cui valorizzazione sarà un patrimonio per tutto il paese.

Il piano di reinvestitura, che si muove dunque coerentemente con questa filosofia, gli investimenti previsti sono di oltre mille miliardi di addetti che troveranno occupazione nell'ambito dei nuovi progetti sono oltre quattromila i settori avanzati che si intendono sviluppare con oltre 2.000 nuovi posti di lavoro sono quelli più innovativi e già in parte presenti nell'area del

l'industria aero-spaziale al software. Vorrei precisare che i progetti presenti nel piano di reinvestitura sono stati ad hoc per rispondere a questa situazione di emergenza e che pertanto si affiancano ai programmi ordinari di espansione delle rispettive società.

Non c'è solo l'area di Napoli? Professor Prodi, per le altre aree siderurgiche del paese (Genova, Taranto, Terni) quali sono le misure di reinvestitura che si possono adottare? Si punterà alla crescita di settori in cui si è già presenti o si progettano ulteriori nuovi impegni?

Il piano è già stato precisato in ogni particolare. A Genova investiremo 320 miliardi per circa 2.400 occupati, a Terni l'obiettivo è dare occupazione a un migliaio di persone grazie a un investimento di 220 miliardi. A Taranto infine gli investimenti supereranno i 350 miliardi per una occupazione prevista per quasi 1.900 addetti. Siamo inoltre mettendo a punto una serie di progetti su alcuni centri commerciali e opere infrastrutturali a servizio della manifattura avanzata che potranno avere una ricaduta aggiuntiva su queste aree. Per quanto riguarda i settori industriali su cui si è maggiormente puntato per l'alternativa alla produzione siderurgica, ovviamente l'innovazione ha costituito una sorta di corsia preferenziale. In questa direzione vanno le decisioni di sviluppare il settore informatico e del software in particolare modo a Genova e quello aerospaziale non solo a Napoli ma anche a Taranto. Il dato, comunque più interessante è la connessione che permane tra molte delle nuove iniziative e il settore metallurgico. Il

quadro che emerge è quello di una siderurgia che progressivamente si va trasformando in un complesso sistema dedicato alla produzione di nuovi materiali. Così Terni ospiterà una nuova società che, attraverso tecnologie estremamente avanzate produrrà titanio. A Genova verrà varata una unità produttiva per la realizzazione di pannelli antiscandalo. Un po' in tutti i centri si studieranno nuove applicazioni di prodotti siderurgici.

In relazione alla creazione di nuove iniziative o allo sviluppo di quelle esistenti, crede che il governo a breve dovrebbe prendere provvedimenti di tipo straordinario? «L'Iri ha il dovere di procurarsi o sul mercato finanziario o attraverso l'autofinanziamento o con le privatizzazioni».

Nei programmi ordinari dell'Iri per il 1989 e il 1990, i due anni in cui si concentrano gli investimenti di reinvestitura, sono previsti investimenti per oltre 29mila miliardi di cui quasi l'80 per cento coperti da autofinanziamento. Mi preme notare che solo pochi anni fa, cioè nel 1982, l'autofinanziamento era solo del 3 per cento circa e che questo cambiamento ha davvero dimensioni senza precedenti. Devo però ricordare che un impegno così rilevante non consente all'Istituto di indirizzare molte altre risorse a copertura di quasi 3.000 miliardi previsti dal programma di reinvestitura delle aree colpite dalla crisi siderurgica. A carico dell'Iri e degli operatori privati coinvolti dalla Spi sarà dunque una quota di circa il 45 per cento degli investimenti. Al resto provvederà lo Stato attraverso la legge 64 per il Mezzogiorno (900 miliardi) e un fondo speciale previsto dal decreto legge in corso di esame al Parlamento pari a 600 miliardi da erogarsi nei due anni e indispensabile che le procedure di erogazione dei

fondi siano snelle per non frenare la realizzazione del programma.

Lei ha sempre sottolineato i pregi del pragmatismo del modello italiano rispetto alle cosiddette «privatizzazioni ideologiche». Vi è chi ritiene, tuttavia, che la privatizzazione non sia un semplice elemento filologico nella dinamica delle Partecipazioni statali, ma l'occasione per un cambiamento di mentalità. Come vede questa impostazione?

Ho sempre affermato la validità del progetto iniziale delle Partecipazioni statali. Un progetto nato come risposta a una realtà «ipertrofica» costituita dall'incapacità da parte del capitale privato di gestire un certo numero di aziende e di sostenere un programma di sviluppo industriale adeguato alle necessità del paese. Concretamente dovetti pensare che, oggi, in presenza di capa-

cià adeguate da parte dei privati il sistema delle Ppsa dovrebbe estinguersi. In realtà questi 50 anni di esperienze ci hanno insegnato che in alcuni settori, soprattutto nei servizi, nelle attività che richiedono particolare impegno nella ricerca e tempi di programmazione di ampio respiro il ruolo pubblico è ancora importante.

Quali sono a suo avviso gli obiettivi di interesse pubblico che giustificano ancora oggi la presenza dello Stato nelle imprese (in particolare quelle operanti nei settori competitivi)?

Fondamentalmente la capacità di creare nuove risorse per tutti. Ma attenzione. «Risorse» non significa solo far entrare quattrini nelle casse dello Stato. Significa essere capaci di sviluppare un sistema di innovazioni produttive di servizi e infrastrutture che, permettano ad altri soggetti pubblici o privati grandi o piccoli di far

meglio il proprio lavoro. Ci sono poi settori che sono importanti per un insieme di fattori e che vanno aiutati a percorrere il lungo ma necessario cammino del risanamento. È il caso della siderurgia e della cartiera. Ormai considerabili di cui l'Iri si prende carico e di cui bisognerebbe essere coscienti quando si analizza il gruppo nella sua complessità. Per quanto riguarda le aree di forte competitività credo che l'obiettivo più rilevante sia quello di creare una struttura di ricerca avanzata che offra uno strumento adeguato per rispondere a quelle sollecitazioni del mercato che spesso trovano impreparato non solo il sistema delle Ppsa ma tutto il mondo produttivo italiano. Pensare di mantenere oggi gli obiettivi del passato vuol dire uccidere e non certo espandere il sistema delle Partecipazioni statali.

Ecco, in questo quadro si può ancora parlare di settori di importanza strategica per l'interesse della Ppsa? O gli obiettivi pubblici vanno perseguiti con una strategia più articolata e flessibile? In questo caso, come si atteggierebbe la linea guida di una simile strategia?

Lo scenario economico muta con grande rapidità e con esso mutano spesso anche gli indicatori con cui valutare la strategicità dei singoli settori. Certo la flessibilità costituisce oggi uno dei requisiti decisivi per affrontare il mercato. Ma è un risultato di caratteristiche che devono essere presistenti, ossia un'adeguata dimensione e la capacità di integrarsi a livello internazionale. Il nostro sforzo deve essere quello di razionalizzare tutto il sistema delle Ppsa in funzione di questi requisiti. Essere dei non in uno scenario di giganti significa irrimediabilmente perdere la sfida. È venturosa una presenza settoriale destinata alla sconfitta non è strategico.

FUGA DA SOBIBOR. Questa sera e domani alle 20,30 su Telemontecarlo.



Prima visione TV: incredibile fuga da un lager nazista.

Fuga da Sobibor un film che non vi farà uscire per due sere. Una fuga impensabile da un lager a "soluzione finale". La storia vera di quasi trecento uomini che avevano due sole possibilità: rimanere a morire o rischiare la vita scappando. A vestire i panni delle tre menti organizzatrici - Leon, Luka e Sacha - ci saranno Alan Arkin, Joanna Pakula e Rutger Hauer. Telemontecarlo vi offre in prima visione quello che neanche la Storia vi ha mostrato fino ad oggi: la vicenda di Sobibor, il lager raso al suolo dai nazisti dopo i fatti del 14 ottobre 1943. Quali? Seguiteli su Telemontecarlo questa sera e domani sera alle 20,30.

TMC
 TELEMONTECARLO
 TV senza frontiere.

Telemontecarlo arriva in tutte le province italiane. Sintonizzarsi sul canale della vostra zona. Agrigento 36, Alessandria 65, Ancona 25, 33, 66, Asolo 29, Asolo Piceno 61-68, Avellino 30, Bari 53, Benevento 58, Bergamo 65, Bologna 30, 34, 55, Bolzano 53, Brescia 53, Brindisi 23, 30, 34, Cagliari 26, 36, 63, Callianzetta 53, Campobasso 43, Caserta 64, Catania 49, Cosenza 37, Crotti 40, Como 65, Cuneo 59, Enna 49, 51, 53, Ferrara 53, 55, Firenze 33-64, Foggia 30, Forlì 65, Frosinone 54, Genova 55-61, 63, Gorizia 40, Grosseto 54, Imperia 52, 63, Isernia 22, L'Aquila 49, La Spezia 32, 63, Latina 21, 54, 66, Lecce 23, 54, Livorno 33, 63, Lucca 37, 33-63-64, Macerata 14, Mantova 20-33-53-63, Massa Carrara 29, 36, 63, Matera 62, Messina 58, Milano 32, 61, 65, Modena 34, 55, Napoli 44, 64, Novara 65, Nuoro 46, Oristano 43, Padova 55, Palermo 50, Parma 65, Pavia 61, 63, Perugia 30-55, 36, Piacenza 29, 65, Pisa 33, 63, Pistoia 64, Pordenone 30, 57, Potenza 23, 51, 33, 55, Reggio Emilia 49-51, Reggio Emilia 34, 55, Rieti 66, Roma 21, 54, Salerno 22, 62, Sassari 26, Savona 55, 61, Siena 49, 64, Stracosta 32, Sondrio 63, Taranto 41, 55, Treviso 66, Terni 41, 52, 63, Torino 59, 63, Trapani 26, 55, Trento 23, 68, Trieste 55, Trieste 46, 50, 57, Udine 33, 38, Venezia 55, Verelli 65, Verona 53, Vicenza 55, Viterbo 21, 55.